Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Lunedì, 11 novembre** | **Numero 265**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 38	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 60	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** — *nel Regno cent.* **20** — *arretrato in Roma cent.* **30** — *nel Regno cent.* **40** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere **sempre aumentato della** somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero** 1599 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i decreti-legge 5 novembre 1916, n. 1661, e 26 agosto 1917, n. 1917;

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con quelli di grazia, giustizia e dei culti, del tesoro, delle finanze, dell'industria, del commercio e del lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel concorso di più crediti garantiti dal privilegio concesso dall'art. 5 del decreto legge 5 novembre 1916, n. 1661, e dell'art 1 del decreto legge 26 agosto 1917, n. 1917, la preferenza è determinata dalla data delle trascrizioni e delle annotazioni prescritte dall'art. 5 del citato decreto 5 novembre 1916, n. 1661.

Art. 2.

I crediti garantiti dal privilegio menzionato nell'articolo precedente, sorti prima della pubblicazione del presente decreto, concorrono fra loro in proporzione del loro importare e sono preferiti a quelli sorti dopo la pubblicazione medesima.

Art. 3.

La disposizione dell'art. 6 del decreto legge 5 novembre 1916, n. 1661 è estesa ai crediti e ai privilegi degli enti previsti del decreto-legge 26 agosto 1917, n. 1917.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 18 agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — VILLA — SACCHI — NITTI — MEDA — CIUFFELLI.

Visto, *il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 9 dello schema di statuto-tipo degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, approvato con decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1401;

Decreta:

Sono chiamati a comporre il Consiglio d'amministrazione degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato:

In Ascoli Piceno, i signori:

1. De Lollis avv. Olinto, giudice del tribunale — 2. Virdia cav. Vincenzo, maggiore del distretto militare — 3. Brunelli cav. Vittorio, direttore delle poste — 4. Rota prof. Antonio, direttore delle poste — 5. Storchi sig. Arcangelo, capo della stazione ferroviaria — 6. Alfonzi sig. Alessandro, applicato amministrativo della prefettura — 7. Manzini cav. Carlo, ingegnere capo del genio civile.

In Alessandria, i signori:

1. Cavalli rag. Giuseppe, professore del R. Istituto tecnico — 2. Guarini dott. Michele, segretario dell'Intendenza di finanza — 3. Laura dott. Giovanni, consigliere aggiunto presso la R. prefettura — 4. Perfumo cav. Giacinto, ispettore delle RR. poste — 5. Ferrara rag. Ettore, ragioniere presso la R. prefettura — 6. Menicacci rag. Gino, ragioniere presso l'Amministrazione provinciale scolastica — 7. De Angelis sig. Delfo, capostazione delle ferrovie dello Stato.

In Bologna, i signori:

1. Bonacossa cav. Faustino, ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza — 2. Faiani sig. Gino, applicato dell'intendenza — 3. Longo sig. Luigi, tenente del R. esercito — 4. Picarelli cav. uff Luigi, direttore della posta estera — 5. Tonizzi sig. Federico, gestore-capo della piccola velocità — 6. Chigi cav. uff. prof. Alessandro, professore della R. Università — 7. Franchini cav. avv. Giuseppe, sostituto procuratore del Re.

In Catanzaro, i signori:

1. Lolli cav. Luigi, vice prefetto — 2. Vono cav. Vittorio, sostituto procuratore generale di Corte d'appello — 3. Ascoli cav. Luigi, ingegnere del genio civile — 4. Negri sig. Ezio, ispettore delle ferrovie — 5. Vettori cav. Luigi, maggiore commissario — 6. Carnovale prof. Domenico, capo ufficio RR. poste e telegrafi — 7. Scolpini cav. Michele, primo ispettore scolastico.

In Cuneo, i signori:

1. Guigiaro cav. dott. Giovanni, veterinario provinciale — 2. Baldini sig. Bernardo, capitano commissario — 3. Dompè avv. Eugenio, sostituto procuratore del Re — 4. Silvestri cav. ing. prof. Emilio, insegnante del R. Istituto tecnico — 5. Sertoli dott. Roberto, segretario dell'Intendenza — 6. Bernardi sig. Renato, ufficiale postale — 7. Sanna sig. Salvatore, capo conduttore delle ferrovie.

In Girgenti, i signori:

1. Bartolotta cav. dott. Marcello, consigliere di prefettura — 2. Tedesco sig. Giuseppe, primo segretario dell'Intendenza — 3. Bonifacio avv. Vincenzo, pretore — 4. Finazzi dott. Arturo, ufficiale postale — 5. Cannarella cav. Pietro, direttore delle scuole normali — 6. Quartarone sig. Corrado, maresciallo della R. guardia di finanza — 7. Castellana sig. Silvestro, capo squadra operai delle ferrovie dello Stato.

In Lecce, i signori:

1. Ceccarelli prof. Giuseppe, direttore governativo del Consorzio antifillosserico — 2. Pisani cav. Michele, cancelliere capo del tribunale — 3. Semerano cav. dott. Giovanni, consigliere di prefettura — 4. Massa sig. Ernesto, primo segretario dell'Intendenza — 5. Daniele prof. cav. Achille, insegnante della scuola normale — 6. Padula sig. Michele, applicato delle ferrovie — 7. Leopizzi sig. Eberando, impiegato delle poste.

In Macerata, i signori:

1. Rosa dott. Salvatore, consigliere aggiunto di prefettura — 2. Pansini cav. avv. Vittore, sostituto procuratore del Re — 3. Romano cav. prof. Marcello, insegnante dell'Istituto tecnico — 4. Romita dott. Vincenzo, primo segretario dell'Intendenza — 5. Rabbaglietti sig. Bruto, aiutante nel genio civile — 6. Patrizi rag. Canzio, applicato delle Ferrovie dello Stato — 7. Fabrizi rag. Ferdinando, primo segretario dell'Amministrazione postale e telegrafica.

In Mantova i signori:

1. Carnevali dott. Giovanni, ff. di consigliere di prefettura — 2. Bergamaschi ing. cav. Olindo, aiutante principale del genio civile — 3. Norsa sig. Gino, ufficiale d'ordine delle poste e telegrafi — 4. Fornaciari sig. Alfredo, capo stazione aggiunto delle ferrovie dello Stato — 5. Dall'Acqua prof. Aurelio, insegnante del R. liceo ginnasio — 6. Lanza sig. Luigi, cancelliere del tribunale — 7. Bergamaschi sig. Giuseppe, ricevitore del registro.

In Modena, i signori:

1. Traverso cav. avv. Ermanno, sostituto procuratore del Re — 2. Guzzoni degli Ancarani cav. uff. dott. Arturo, professore della R. Università — 3. Cappellato cav Luigi, capo stazione principale delle ferrovie dello Stato — 4. Giribaldi cav. Fausto, tenente colonnello del presidio — 5. Lucchini sig. Giov. Battista, brigadiere postale — 6. Cavazzuti dott. Luca, segretario dell'Intendenza — 7. Rovetti sig. Adolfo, ragioniere della prefettura.

In Perugia, i signori:

1. Torroni cav. Umberto, della Direzione provinciale delle poste e telegrafi — 2. Martinelli sig. Annibale, primo segretario dell'Intendenza — 3. Masci prof. Guglielmo, insegnante dell'Università — 4. Bellucci cav. Ugo, maggiore del Commissariato militare — 5. Foschini prof. Carlo, insegnante dell'Istituto superiore agrario — 6. Salusti sig. Luigi, archivista del genio civile — 7. Breglia sig. Odoacre, capo stazione delle ferrovie dello Stato.

In Pisa, i signori:

1. Pantaleo sig. Giuseppe, ragioniere dell'Amministrazione proveniente dell'interno — 2. Giuseppetti dott. Ermogaste, segretario della Direzione provinciale delle poste — 3. D'Anna avv. Amerigo, funzionario dell'archivio dello Stato — 4. Canetta sig. Giovanni, archivista dell'Intendenza di finanza — 5. Onorati cav. Giuseppe, cancelliere capo del tribunale — 6. Sassanelli sig. Michele, professore del R. Istituto tecnico — 7. Tinagli sig. Arsace, applicato delle ferrovie dello Stato.

In Rovigo, i signori:

1. Corti rag. Alessandro, primo ragioniere di prefettura — 2. Bertaia rag. Adolfo, agente superiore delle imposte — 3. Busi cavaliere Enea, tenente colonnello comandante del distretto militare — 4. Angelini dott. Virginio, giudice di tribunale — 5. Tornielli Giovanni Battista, capo ufficio delle poste e telegrafi — 6. Del Carradose sig. Egidio, controllore delle ferrovie dello Stato — 7. Gasparetto sig. Jorik, ingegnere del genio civile.

In Spezia, i signori:

1. Giudice cav. Ernesto, ragioniere generale del R. arsenale — 2. Amelotti cav. Luigi, maggiore commissario della R. marina — 3. Sanguinetti sig. Giuseppe, operaio nel R. arsenale — 4. Villani dott. Eugenio, consigliere aggiunto della sotto prefettura — 5. Bruni prof. Leonardo, preside del R. liceo — 6. Soracco sig. Albino, ispettore delle tasse — 7. Trombetta ing. Amedeo, ispettore principale delle ferrovie dello Stato.

In Treviso, i signori:

1. Agosti conte Mario, giudice del tribunale — 2. Strina prof. rag. Giuseppe, direttore della scuola di commercio — 3. Ponzini sig. Carlo, delle ferrovie dello Stato — 4. Pece sig. Luigi, ragioniere dell'Intendenza di finanza — 5. Ricci sig. Giuseppe, ragioniere della R. prefettura — 6. Carleschi sig. Carlo, impiegato delle ferrovie — 7. Andreoli prof. Virgilio, insegnante della R. scuola normale.

In Vicenza, i signori:

1. Ambrosi cav. dott. Vittorio, medico provinciale — 2. Trettenero cav. Vittorio, professore del R. liceo — 3. Carlozzi sig. Pietro, capo ufficio gestione delle ferrovie dello Stato — 4. Lasi cav. Mario, impiegato d'ordine del catasto — 5. Conti sig. Flavio, ufficiale postale — 6. Murari sig. Silvio, segretario della R. procura — 7. Zanconato cav. dott. Ettore, consigliere di prefettura.

Roma, ottobre 1918.

Il ministro: NITTI.

I MINISTRI PER IL TESORO
E PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduto il decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1401, che approva lo statuto tipo degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato;

Decretano:

Art. 1.

Gli Istituti di consumo per gli impiegati e i salariati dello Stato sono equiparati alle comunità e agli aggregati di consumatori agli effetti dell'approvvigionamento diretto da parte degli organi provinciali di distribuzione.

Art. 2.

Gli organi provinciali di distribuzione sono tenuti a fornire agli Istituti di consumo i generi alimentari dei quali il Ministero degli approvvigionamenti ed i consumi cura la provvista, in quantità proporzionale al numero dei soci e delle rispettive famiglie e in conformità delle norme generali e particolari che regolano la distribuzione.

Lo stesso obbligo è fatto ai Comuni per i generi alimentari dei quali curano direttamente l'approvvigionamento.

Art. 3.

Gli organi provinciali di distribuzione possono imporre sul prezzo di requisizione o di acquisto un sopraprezzo non superiore a centesimi 20 al quintale se si tratti di cereali e derivati e del mezzo per cento se si tratti di altre merci, oltre le spese effettive.

Art. 4.

Il Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi e gli Uffici da esso dipendenti provvederanno al controllo del funzionamento degli Istituti di consumo in rapporto alla distribuzione delle merci somministrate dagli organi provinciali o dal Comune.

Roma, 8 novembre 1918.

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari: CRESPI.

IL MINISTRO
PER L' INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 725, col quale venne provveduto a regolare la raccolta e la distribuzione della carta da macero;

Visto il decreto Ministeriale 11 giugno 1918, col quale vennero fissati i prezzi massimi per la vendita alle cartiere della carta da macero secondo i vari tipi di carta;

Sentita la Commissione di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 725;

Sentito il Comitato nazionale rifiuti d'archivio;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi, ai quali le carte da macero possono essere cedute alle cartiere da parte dei classificatori autorizzati o del Comitato nazionale per la raccolta dei rifiuti di archivio, sono stabiliti nella misura seguente, secondo la seguente classificazione che abroga la precedente:

Truciolo bianco, L. 110 il quintale per merce vagone partenza.
Bianco stampato, L. 90 id. id.
Resa giornali, L. 90 id. id.
Truciolo colorato, L. 80 id. id.
Carta cestino, L. 65 id. id.
Cartaccia, L. 50 id. id.
Avanzi spazzatura, L. 25 id. id.

I prezzi massimi ai quali le cartiere, come classificatrici autorizzate, potranno acquistare la carta da macero direttamente o dai loro agenti, sono i seguenti:

Truciolo bianco, L. 100 il quintale per merce vagone partenza.
Resa giornali, L. 90 id. id.
Bianco stampato, L. 80 id. id.
Truciolo colorato, L 70 id. id.
Carta cestino, L. 60 id. id.
Cartaccia, L. 45 id. id.
Avanzi spazzatura, L. 25 id. id.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore a partire dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 6 novembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Decreta:

È instituita una sezione del tribunale militare marittimo di Spezia, che avrà sede in Genova.

Roma, 2 novembre 1918.

DEL BONO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 settembre 1918:

Baffi Francesco, agente superiore di 1ª classe nelle imposte dirette sui redditi, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 1° agosto 1918 e per la durata di mesi due.

Con decreto Luogotenenziale del 12 settembre 1918:

Giovannetti Enrico, agente superiore di 1ª classe nelle imposte dirette sui redditi, è stato collocato in aspettativa per infermità per tre mesi, a decorrere dal 21 settembre stesso.

Con decreti Luogotenenziali del 29 agosto e 15 settembre 1918:

Galladini Angelo, agente di 2ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° luglio stesso anno, e per la durata complessiva di mesi quattro.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 9 novembre 1918, da valere dal giorno 11 al giorno 17 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 10 novembre 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Stampacchio Francesco di Domenico, soldato, L. 630 — Cavallo Giorgio di Filippo, caporale maggiore, L. 840 — Lamberti Maria di Cavallo Filippo, id., L. 840 — Abate Pietro di Domenico, soldato, L. 630.

Pagani Antonio di Martino, soldato, L. 630 — Berturati Benedetta di Ghizzi Guglielmo, id., L. 630 — Varesi Ernesto di Antonio, id., L. 630 — Nassi Giuseppe di Corrado, id. L. 630 — Roccatani Giuseppe di Serafini Domenico, capitano, e Edoardo, soldato, L. 1720 — Tolentini Maria di Consalvi Ciro, aspirante ufficiale, L. 1500 — Gonzales Ugo di Armando, soldato, L. 630 — Del Grande Girolamo di Valentino, id., L. 210 — Preterossi Maria di Ciliani Angelo, id., L. 630 — Consalvi Cesare di Ciro, aspir. uffic., L. 1500.

Brischetti Pietro di Andrea, caporale, L. 840 — Gallo Carmelo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Perotti Maria di Manenti Giovanni, id., L. 630 — Tollari Domenico di Pietro, id., L. 630 — D'Umbro Mariantonia di La Grotteria Foca, id., L. 630 — Locchi Enrico di Luigi, id., L. 630 — Imperato Gabbriello di Anciello, id.,

L. 630 — Morri Virginio di Enrico, soldato, L. 630 — Giovanetti Eugenio di Domenico, id., L. 630 — Battaglia Primo di Arturo, id., L. 630 — Tonetti Sebastiano di Angelo, id., L. 630 — Di Nardo Sebastiano di Angelo, id., L 630 — Di Nardo Sebastiano di Giaseppe, id., L. 630 — Ballerini Donato di Ettcra, id., L. 210 — Sardini Domenica di Urbinati Paolo, id., L. 630 — Milliery Antonio di Giulio, id., L. 630 — Corti Giovanni di Alberto, id., L. 630.

Curcuruto Concetta di Cardile Mariano, soldato, L. 630 — Maiorana Nicola di Gaetano, id., L. 630 — Orrù Sisinnio di Giuseppe, id., L. 630 — Pettinan Luigia di Luigi, id., L. 630 — Morichetti Alessandro di Innocenzo, caporale maggiore, L. 840 — Paridi Raffaele di Giuseppe, soldato, L. 630 — Pedoto Domenica di Calzolaio Romolo, id., L. 630 — Ravidà Vito di Giaseppe, id., L. 630 — Dubini Giuseppe di Giuseppe, sergente maggiore, L. 373,33 — Rei Giovanni di Giuseppe, soldato, L. 630 — Colomba Caterina di Rei Giuseppe, id., L. 630 — Contini Francesco di Battistino id., L. 630.

Perotto Giovanni di Carlo, soldato, L. 630 — Rabino Tersa di Molino Guglielmo, id., L. 315 — Scoffone Severina di Negri Giovanni, caporale, L. 840 — Corsini Gaetano di Alessandro, soldato, L. 630 — Comi Costantino di Alessandro, id., L. 630 — Caracciolo Saverio di Giuseppe, id., L. 630 — Chiaramonte Angelo di Salvatore, id., L. 630 — Abrami Antonino di Angelo, id., L. 630 — Tessaroli Angelo di Pietro, id., L. 630 — Pancrati Vittoria di Antonio, id., L. 630 — Fironi Raffaele di Gaetano id., L. 630 — Gennaro Carmelo di Orazio, id., L. 630 — La Manna Salvatore di Alfredo, tenente, L. 750 — Fossati Alessandro di Carlo e Fortunato, caporale, L. 840 — Landini Pietro di Salvatore, soldato, L. 630 — Furlan Giuseppe di Narciso L. 630.

Evangelisto Arcangelo di Cesare, soldato, L. 630 — Micheletto Margherita di Barone Giacomo, id., L. 630 — Abrignani Francesco di Giuseppe, id, L. 630 — Belardi Pietro di Lazzaro, id., L. 630 — Conti Matilde di Franchi Egisto, id., L. 380 — Aloi Francesco di Bruno, id., L. 630 — Giacchetto Maria di Onorato Pietro, id., L. 630 — Ongaro Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — David Luigi di Paolo, id., L. 630 — Rovero Luigi di Cesare, id. L. 630.

Salamone Carolina di Salomone Adamo, id., L. 680 — Lipari Mariani di Salvatore, id., L. 630 — Genovese Salvatore di Fortunato, id., L. 630 — De Arcangeli Giovanni di Giulio, id., L. 630 — Padovan Bartolo di Angelo, id., L. 630 — Onici Omobono di Onici Giacomo, id., L. 630 — Martellucci Michele di Francesco, id., L. 630 — Ralena Anna di Congedo Enrico, id., L. 630 — Lameri Angela di Parati Giovanni, id., L. 630 — Galdo Agostino di Nicola, id., L. 630 — Salvadori Luisa di Romagnoli Angiolo, id., L. 630 — Tanca Antonio di Sebastiano, id., L. 630 — Genzini Felice, di Alfredo, id., L. 630.

Tittarelli Raffaele di Nazzareno, caporale, L. 840 — Lamini Maria di Santoni Omero, id., L. 840 — Brugnoli Domenico di Aronne, soldato, L. 630 — Artaz Agostino di Pietro, id., L. 630 — Zanardi Paolo di Alfredo, id., L. 630 — Stella Francesco di Emanuele, id, L. 630 — Colasanti Gaetano di Luigi, caporale, L. 420 — Lanza Paolo di Giovanni, soldato, L. 630 — Loddo Pietro di Serafino, id., L. 630 — Fornai Palmiro di Giuseppe, id., L. 630 — Figini Luigia di Tanzi Pietro, id., L. 630 — Bartoli Vincenzo di Francesco, id., L. 630 — Donati Emilio di Arturo, id., L. 630 — Ferraro Salvatore di Filippo, id., L. 630 — Bologna Filippo di Sante, id., L. 630.

Bo'to Pera Rosa di Fantone Placido, soldato, L. 630 — Cocconi Antonio di Giacomo, id., L. 630 — D'Onofrio G. Battista di Pietro, id., L. 630 — Gialdini Clementina di Mori Carlo, id., L. 630 — Pollice Vito di Francesco, id., L. 210 — Mandrafina Rosa di Maisano Domenico, id., L. 630 — Pacchia Domenico di Giovanni, id., L. 630 — Gelardi Domenico di Giuseppe, id., L. 630.

Boldrini Angiolo di Pietro, soldato, L. 630 — Mancini Nicola di Gabriele, soldato, L. 630 — Dall'Olio Filomena di Gambetti Domenico, id., L. 630 — Coco Giuseppa di Marsiglia Francesco, id., L. 630 — Bomini Maria di Barral Germano, id., L. 630 — Donati Paola di Zaccarini Lodovico, id., L. 630 — Midori Antonio di Albero, id., L. 630 — Scarfini Rosa di Pandolfi Silvio, id., L. 630 — Dallari Anna di Martinelli Domenico, id., L. 630 — Moretto Ancilla di Rossi Augusto, id., L. 630 — Pecorelli Giovanni di Iago, caporale, L. 840 — Riportella Stefano di G. Battista, sergente, L. 1120.

Lagallà Angelo di Francesco, soldato, L. 630 — Catalano Francesco di Canova Salvatore, id., L. 630 — Fava Pirro di Guglielmo, id., L. 630 — Todaro Gaetano di Domenico, id., L. 630 — Parducci Ulisse di Cesare, id., L. 630 — Folli Carolina di Rampini Francesco, id., L. 630 — Stoffa Saverio di Felice, id., L. 630 — Santandrea Luigi di Gettulio, id., L. 630 — Splendido Antonio di Antonio, id., L. 630 — Tropeano Maria di Esposito Nicola, id., lire 630 — Tropeano Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Larotonda Giuseppe di Donato, id., L. 630 — Scaglianti Carolina di Scaglianti Umberto, id., L. 630 — Garofalo Carmelo di Franco, id., L. 630.

Notarangelo Francesca di Golizio Nicola, soldato, L. 630 — Dall'Agnol Valentino di Bartolo, id., L. 630 — Azzarri Tommaso di Enrico, id., L. 630 — Bortolotti Eugenio di Giacomo, id., L. 630 — Stanco Nicoletta di Capobianco Antonio, id., L. 630 — Pesce Maria di Valente Carlo, id., L. 630 — Crocioni Emilio di Faustino, id., L. 630 — Sossai Michele di Paolo, caporale, L. 840 — Addivinola Aniello di Francesco, soldato, L. 630 — Carniel Alessandro di Giuseppe, id, L. 630 — Pierantoni Santa di Petrelli Giuseppe, id., L. 630 — Lo Monaco Santo di Giambattista, id, L. 630 — Ceddia Michele di Giuseppe, id., L. 630.

Danerin Giovanni di Massimiliano, soldato, L. 630 — Vergnago Pietro di Maurizio, id., L. 630 — Vicari Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Ambrisconi Veronica di Rosin Ernesto, id., L. 630 — Russetti Salvatore di Luigi, caporale, L. 840 — Santarosa Giuseppina di Mazzer Sante, soldato, L. 630 — Innocenti Antonio di Olinto, id., L. 630 — Marino Gaetano di Rosario, id., L. 630 — Lupano Evasio di Carlo, id., L. 630 — Calabrese Gennaro di Francescantonio, id., L. 210 — Scaglioni Lazzari, di Oreste, id., L. 630 — Giannoni Augusto di Gino, id., L. 630 — Civati Giuseppa di Testori Ambrogio, id., L. 630 — Rizza Antonino di Giuseppe, id., L. 630 — Fumagalli Ernesta di Fumagalli Mansueto, id., L. 630 — Buà Antonio di Enrico, id., L. 630 — Maggiora Pietro di Secondo, id., L. 630 — Somaschini Luigi di Giovanni, id., L. 630.

Barducci Rosa di Barducchi Luigi, id., L. 630 — Ferrari Michele di Attilio, id., L. 630 — Bardini Maria di Ferrari Attilio, id., L. 630 — Durisotto Pietro di Fabiano, id., L. 630 — Clerici Luigi di Pietro, id., L. 630 — Rossi Giuseppe di Arcangelo, id, L. 630 — Zannoni Margherita di Franceschetti Pietro, caporale, L. 840 — Laforgia Anna di Silvestri Guarino, soldato, L. 630 — Ravera G. Battista di Bartolomeo, id., L. 630 — Forno Nicoletta di Gentile Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Bianco Giuseppe di Sebastian, soldato, L. 630 — Benazzi Maria di Gaudenzi Giulio, caporale, L. 840 — Antonazzo Domenica di De Gaetano Stefano, soldato, L. 630 — D'Angelo Maria di Ciccarelli Annibale, id., L. 630 — Barletta Maria di Venanzi Rodolfo, id., L. 630 — Berton Luigia di Conte Eugenio, id., L. 630 — Schillaci Girolamo di Leoluca, id., L. 630 — Monti Domenico di Luigi, id., L. 630 — Patrito Maria di Domenico, id., L. 630 — Savarese Emilia di Carbone Eugenio, id., L. 630 — Castiglioni Assunta di Barsanti Giuseppe, id.; L. 406.

Mondani Cesira di Ghisalberti Davide, soldato, L. 630 — Ansaldi Carlo di Giovanni, caporale, L. 779,36 — Damiano Vito di Pasquale, soldato, L. 630 — Temperini Giacinto di Angelo, id., L. 630 — Oricalchi Ottavio di Giuseppe, id., L. 630 — Pezzani Erminio di Aldo, caporale, L. 840 — Friggeri Lucia di Mancini Pietro, soldato, L. 630 — Sari Teresa di Bellomo Giovanni, id., L. 630 — Mantini Giuseppe di Aristide, id., L. 630 — Vecchi Maria di Mantini Giuseppe, id., L. 620 — Milone Vincenzo di Ambrosio, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *9 novembre 1918*, ore 12 — (Bollettino di guerra n. 1274).

Le nostre truppe ovunque accolte dalle popolazioni col massimo entusiasmo proseguono i movimenti conseguenti alle clausole dell'armistizio.

Ieri venne occupato il passo di Reschen.

Le relazioni che pervengono al Comando supremo riconfermano il magnifico slancio ed il valore dimostrato da tutte le nostre truppe di ogni arma, corpo e servizio.

Sono stati segnalati per l'onore di particolare citazione i battaglioni alpini Pieve di Cadore ed Exilles, l'undecimo battaglione bersaglieri ciclisti, il reggimento lancieri di Mantova e la settima squadriglia automitragliatrici blindate.

Diaz.

Comando supremo — *10 novembre 1918*, ore 12 — (Bollettino di guerra n. 1275).

Le nostre truppe avanzano verso il Brennero in Val dell'Isargo: hanno occupato Toblach nella Pusteria e proseguono verso oriente nella Venezia Giulia.

Nella giornata di ieri nessun avvenimento di guerra.

Diaz.

Settori esteri.

Una nota dell'*Agenzia Havas* sulla situazione militare dal Belgio alla Lorena informa che i tedeschi battono in ritirata su tutti i punti del fronte di battaglia, incalzati dalla fanteria, dalla cavalleria e dall'aviazione da bombardamento alleate. Numerose altre città e villaggi sono stati liberati. La piazza forte di Maubeuge è stata conquistata e Mons sta per cadere.

Le truppe italiane hanno riportato importanti successi in vicinanza di Bourg Fidèle, dopo d'aver conquistato Le Tremblois e Rimogne.

I serbi, proseguendo la loro marcia vittoriosa, hanno occupato ier l'altro Serajevo, Podgoritza e Nissitch.

Il *Daily Mail*, commentando l'entrata degli alleati nei Dardanelli, dice ch'essi hanno lo scopo di aprire il Mar Nero e salvare ciò che resta della civiltà della Russia meridionale. Il loro arrivo segna la bancarotta finale del progetto Berlino-Bagdad e l'emancipazione della Turchia dal vassallaggio tedesco.

Secondo un telegramma da Londra, l'incrociatore *Goeben* è stato inviato in un porto turco, ove sarà internato.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'inseguimento ha ripreso stamane in buone condizioni. Ad ovest di Mezières i francesi hanno oltrepassato la Sornonne, si sono impadroniti del villaggio di questo nome ed hanno raggiunto la strada da Hirson a Mezières, a sud di Renmez. Sulla destra i francesi continuano a passare la Mosa fra Lumes e Bonchery.

Nella sua ritirata sempre più precipitosa il nemico abbandona ovunque un considerevole materiale. I francesi si sono impadroniti fra l'altro, fra Anon e Momignies, di cannoni, di numerosi veicoli d'ogni specie e di interi treni ferroviari.

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Inseguendo le retroguardie nemiche che hanno tentato in alcuni punti una forte resistenza e specialmente al centro e alla destra, le nostre truppe hanno largamente progredito durante la giornata sull'insieme del fronte. A nord dell'Oise teniamo: Eppe Sauvage, diciassette chilometri ad est di Daposres e di Moustier en Pagne, nel Belgio, ed abbiamo oltrepassato Bailièvre e Salles. Più ad est le nostre avanguardie malgrado la resistenza dei tedeschi che si è accentuata nella zona boscosa a nord di Signy-le-Petit, hanno portato le loro linee sul margine nord della foresta di questo nome. Verso La Grurie ci siamo impadroniti di Maubert Fontaine ed abbiamo raggiunto a quattro chilometri di là Les Riezes de Maubert nonchè le alture a nord-est di Sevigny-la-Foret.

Il valoroso corpo italiano che opera più a destra, dopo aver conquistato Le Tremblois e Rimogne è penetrato nel bosco di Potées e nel bosco di Harcy, spingendosi con vigore in direzione di Bourg Fidèle.

Ad ovest della Mosa progrediamo a nord della linea generale Renwez-Mont Cornet-Arroux-Damouzy e Bel Air, due chilometri e mezzo a nord di Charleville.

Ad est di Mezières i tedeschi hanno violentemente contrattaccato gli elementi che avevano passato la Mosa nella regione di Bonchery. Dopo un vivo combattimento abbiamo ricacciato il nemico e ci siamo mantenuti sulla riva settentrionale.

Il materiale preso dalle nostre truppe durante l'inseguimento non cessa di aumentare. Parchi di automobili, di approvvigionamenti di ogni specie e una grande quantità di vagoni, ecc., sono caduti nelle nostre mani. Numerosi villaggi sono stati liberati.

PARIGI, 10. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data del pomeriggio di oggi dice:

Lungo la fronte della prima armata sulla riva occidentale della Mosa, da Morzay sino a Fresnes in Woëvre, la notte è stata caratterizzata da violenti tiri d'artiglieria e da vivi combattimenti di mitragliatrici.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Le nostre truppe avanzate rimangono in contatto col nemico in ritirata sull'intero fronte. Le nostre truppe hanno occupato il sobborgo di Bertaimont nelle vicinanze meridionali di Mons. Più a nord ci avviciniamo a Leuze e ci siamo impadroniti di Renaix.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stase a dice:

Le nostre avanguardie hanno raggiunto la frontiera franco-belga a sud della Sambre. I nostri progressi a nord della Sambre continuano malgrado la resistenza nemica, che si è fatta un po' più ostinata. Le nostre avanguardie, spingendo il loro movimento di avanzata verso il sud-est di Mons, hanno raggiunto il canale ad ovest e a nord-ovest di questa città.

Grandi quantità di materiale rotabile sono cadute nelle nostre mani sulla ferrovia ad est di Maubeuge. Le nostre truppe hanno preso Leuze a nord del canale Condé-Mons. La nostra cavalleria si avvicina a Ath. Abbiamo progredito circa sei chilometri e mezzo ad est di Renaix.

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 10. — Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte belga le nostre truppe hanno attraversato la Schelda di fronte a Semmersaeke. Azioni di artiglieria abbastanza vive nelle vicinanze di Gand.

PARIGI, 10. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 9 corr., dice:

A nord del Danubio e della Sava le truppe serbe hanno progredito in direzione di Woiskirchen e di Boockerek, respingendo elementi tedeschi che battono in ritirata verso il nord. In Bosnia esse sono entrate in Serajevo, ove il Consiglio nazionale e la popolazione ha fatto loro un'entusiastica accoglienza.

A nord di Scutari furono occupate Podgoritza e Nissitch dalle truppe serbe, alle quali si unirono numerosi montenegrini.

IL RE ALL'ESERCITO

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 10. — S. M. il Re ha indirizzato all'esercito ed all'armata il seguente ordine del giorno:

Soldati, marinai!

Mentre gli estremi lembi della patria invasa accoglievano, dopo un anno di strazio, i fratelli liberatori, su Trieste e su Trento era inalzato il tricolore

d'Italia. Così, in un medesimo giorno, si compiva il sogno dei nostri padri, il voto dei nostri cuori.

Il ciclo delle guerre, iniziato dal mio proavo, sempre contro lo stesso avversario, oggi si è chiuso. L'epopea svoltasi per tre quarti di secolo con memorabili eventi non poteva avere più fulgido coronamento di gloria.

Soldati, marinai!

È appena un anno che una immeritata avversità si abbàtteva sulla patria: oggi, a così breve distanza di tempo, tutte le città di una patria più grande fremono nella esultanza del trionfo. Se così prodigioso rivolgimento è avvenuto, è opera Vostra. Nei giorni che più parvero minacciosi una sola fu la Vostra decisione: resistere per la salvezza della patria, fino al sacrificio, fino alla morte! E quando la resistenza fu rinsaldata, non Vi infiammò che un volere solo: vincere, per la grandezza d'Italia, per la liberazione di tutti i popoli oppressi, pel trionfo della giustizia su tutto il mondo. Voi raccogliete oggi il Vostro premio. Le mille eroiche prove da Voi superate per terra, per mare e per cielo, la disciplina osservata fino alla devozione, il dovere compiuto fino al sacrificio: tutte queste virtù di soldati e di cittadini salvarono la patria; e dopo di averla salvata, ora la glorificano col trionfo.

Soldati, marinai!

L'Italia, ormai ricostituita nella sua infrangibile unità di Nazione, intende e vuole cooperare fervidamente per assicurare al mondo una Pace perenne, fondata sulla giustizia. Perchè questa nobile aspirazione si compia, bisogna che sia abbattuto quanto ancora resiste di prepotenza e di orgoglio; mentre la vittoria di tutti i popoli liberi si avanza irresistibile e il nemico comune non varrà a ritardarla.

Ma, intanto, o soldati e marinai, già Vi benedicono i martiri antichi e recenti e i commilitoni che caddero al vostro fianco, poichè per Voi non fu sparso invano il loro sangue; e la patria intera vi esalta, poichè per voi fu raggiunta la sua mèta; e il vostro Re, con profonda emozione di affetto, vi esprime la parola di gratitudine che si eleva a Voi dal cuore di tutto il popolo d'Italia.

Dal Comando Supremo, 9 novembre 1918

VITTORIO EMANUELE.

TELEGRAMMI DI S. M. IL RE

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 8. — Al telegramma direttogli dall'ambasciatore di Francia in Roma, il Re d'Italia ha risposto nei termini seguenti:

Tra le alte manifestazioni di simpatia che hanno salutato la vittoria dell'Italia, quella personale di Vostra Eccellenza è giunta particolarmente gradita al mio animo.

In questi giorni di letizia in cui l'Italia vede realizzarsi il suo sogno secolare mercè i sacrifizi e gli sforzi eroici dei suoi figli, il suo cuore batte all'unisono col cuore della nazione sorella cui si sente indissolubilmente legata da vincoli di fratellanza stretta sui gloriosi campi di battaglia.

E' per me ragione di particolare compiacimento il riconoscere che alla consacrazione di questa unione fraterna l'opera di Vostra Eccellenza, antico e provato amico dell'Italia, abbia nobilmente ed efficacemente contribuito.

ROMA, 8. — Al presidente della Repubblica portoghese il Re d'Italia ha risposto nei termini seguenti:

Ringrazio Vostra Eccellenza delle gentili espressioni che ha voluto indirizzarmi a nome del popolo portoghese in occasione degli avvenimenti gloriosi che hanno coronato la vittoria dell'Italia.

Al presidente della Repubblica di Cuba:

Ringrazio Vostra Eccellenza delle parole cordiali che ella si è compiaciuta rivolgermi a nome suo personale, del governo e del popolo di Cuba, in occasione della vittoria riportata dalle armi italiane contro il secolare nemico.

Al presidente del Perù S. M. ha risposto:

Ringrazio Vostra Eccellenza delle gentili felicitazioni che ha voluto esprimermi in occasione della gloriosa vittoria che corona i sacrifici e gli sforzi eroici dell'Italia e dei suoi alleati e che ha assicurato il trionfo dell'ideale di giustizia e di libertà.

Il duca d'Aosta al sindaco di Venezia

VENEZIA, 9. — S. A. R. il duca d'Aosta, in risposta al telegramma speditogli dal sindaco il 1° corrente, ha inviato il seguente autografo:

. . . . .2-XI-1918 (ore 23).

Al sindaco di Venezia.

L'amore grande per Venezia gloriosa e immortale mosse i miei prodi a compiere la santa impresa della liberazione; e l'omaggio di gratitudine che l'amato rappresentante di Venezia ad essi offre, è premio che accresce la gioia della vittoria.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA.

Sir Herry Wilson e il generale Diaz

LONDRA, 8. — Il capo dello stato maggiore dell'esercito britannico, generale sir Herry Wilson, ha inviato al capo dello stato maggiore dell'esercito italiano, generale Diaz, il seguente telegramma:

« Fra qualche giorno si compirà un anno da quando vi vidi per la prima volta assumere le funzioni di capo dello stato maggiore ed è con fierezza che dovete ricordarvi di tutto ciò che è stato fatto in questi dodici mesi. Vi invio le mie più calorose felicitazioni con mille e mille buoni auguri ».

Il generale Diaz ha così risposto:

« Vi ringrazio di tutto cuore per le vostre così cordiali parole di cui apprezzo altissimamente tutta la portata. Ho il piacere di rinnovarvi le espressioni della mia soddisfazione per gli eminenti servigi resi da Lord Cavan e dalle truppe, che non avrebbero potuto essere più eroiche, del 14° corpo d'armata britannico ».

Protocollo dell'armistizio con l'Austria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA. — Al protocollo delle condizioni di armistizio fra le potenze alleate e associate e l'Austria-Ungheria è allegato il seguente protocollo contenente i particolari e le clausole d'esecuzione di alcuni punti di tale armistizio.

Clausole navali.

1. L'ora della cessazione delle ostilità sul mare è la stessa che per la cessazione delle ostilità di terra e d'aria. Nella medesima ora il governo austro-ungarico dovrà aver fornito al governo italiano e ai governi associati, per il tramite della stazione radiotelegrafica di Pola, che le trasmetterà a Venezia, le indicazioni necessarie per far conoscere il luogo ove si trovano tutte le navi austro-ungariche, nonchè i loro movimenti.

2. Tutte le unità di cui si tratta al n. 2 e al n. 3 che devono essere cedute alle potenze associate dovranno raggiungere Venezia entro le ore 8 del 6 novembre. Esse imbarcheranno un pilota a 14 miglia dalla costa. Viene fatta eccezione per i monitori del Danubio,

i quali dovranno presentarsi al porto stabilito dal comandante in capo delle forze associate sul fronte balcanico, secondo le condizioni che lo stesso comandante in capo crederà di dover stabilire.

3. Le navi che dovranno far rotta su Venezia sono le seguenti: *Teghethoff*, *Prinz Eugen*, *Ferdinand Max*, *Saida*, *Novara*, *Helgoland*. Nove cacciatorpediniere del tipo *Tatra* (di 800 tonnellate al minimo) della più recente costruzione. Dodici torpediniere del tipo di 200 tonnellate. La nave posa-mine *Camaleon*. Quindici sottomarini costruiti fra il 1910 e il 1918 e tutti i sottomarini tedeschi che si trovano o che possano trovarsi nelle acque territoriali austro-ungariche.

I danni che fossero stati predisposti o che avessero luogo a bordo delle navi da cedere saranno considerati dai governi associati come rappresentanti una infrazione delle più gravi al presente armistizio.

La flottiglia del lago di Garda sarà consegnata alle potenze associate nel porto di Riva.

Tutte le navi che non devono essere consegnate alle potenze associate dovranno essere riunite nel termine di 48 ore a partire dal momento della cessazione delle ostilità, nei porti di Buccari e di Spalato.

Circa il diritto di dragare tutti i campi di mine e di distruggere tutti gli sbarramenti, il governo austro-ungarico si impegna sul suo onore a consegnare, entro il termine di 48 ore a partire dal momento in cui le ostilità devono cessare, al comandante della piazza di Venezia e al comandante della flotta a Brindisi, i piani dei campi di mine e degli sbarramenti dei porti di Pola, Cattaro e Fiume, ed entro il termine di 96 ore a partire dallo stesso istante, i piani dei campi di mine e degli sbarramenti del Mediterraneo, dei fiumi e dei laghi italiani, notificando inoltre il piano dei campi di mine e degli sbarramenti posti per ordine del governo tedesco e che fossero a sua conoscenza.

Entro lo stesso termine di 96 ore una simile comunicazione su tutto ciò che concerne il Danubio ed il Mar Nero dovrà essere inviata al comandante delle forze associate del fronte balcanico.

5. La restituzione delle navi mercantili appartenenti alle potenze associate dovrà effettuarsi entro il termine di 96 ore a partire dal momento della cessazione delle ostilità, secondo le modalità che saranno stabilite da ciascuna potenza associata e che saranno portate a conoscenza del governo austro-ungarico.

Le potenze associate si riservano di costituire la Commissione di cui all'art. 5 e di portare a conoscenza del governo austro-ungarico i particolari del suo funzionamento ed il luogo ove essa dovrà riunirsi.

6. La base navale di cui all'art. 6 è Spalato.

7. Lo sgombero di cui si tratta all'art. 7 dovrà essere eseguito entro il termine stabilito per la ritirata delle truppe oltre le linee d'armistizio. Nessun danno dovrà essere arrecato a qualsiasi materiale fisso, mobile o flottante esistente nei porti. Lo sgombero potrà essere effettuato attraverso i canali della laguna, facendo uso delle imbarcazioni austro-ungariche che potranno essere annunciate dal difuori.

8. L'occupazione di cui si tratta al n. 7 avrà luogo entro il termine di 48 ore a datare dal momento della cessazione delle ostilità. Le autorità austro-ungariche devono garantire la sicurezza delle navi che trasportano il personale destinato a prendere possesso di Pola, delle isole e delle altre località previste nell'armistizio per l'esercito.

Il governo austro-ungarico darà le necessarie disposizioni perchè le navi delle nazioni associate che si dirigono su Pola trovino a 14 miglia dal posto i piloti capaci di indicare la via più sicura da seguire.

9. Ogni danno che venisse arrecato alle persone e ai beni delle potenze associate sarà considerato come una gravissima infrazione al presente armistizio.

I plenipotenziari sottoscritti debitamente autorizzati, dichiarano di approvare le condizioni sopra indicate.

3 novembre 1918.

I rappresentanti del comando supremo dell'esercito austro-ungarico:

Firmati: *Victor Weber Edler von Webenau — Karl Schneller — Y. von Liechtenstein — J. v. Nyokhegyi — Zwierkowski — Victor Freiherr von Seiller — Kamillo Ruggera.*

I rappresentanti del comando supremo dell'esercito italiano:

Firmati: *Tenente generale Pietro Badoglio — Maggiore gen[illegible] Scipioni Scipione — Colonnello T[illegible] Colonnello Pietro Gazzera [illegible] Pietro Maravigna — Colonnello Alberto Pariani — Capitano di vascello Francesco Accini.*

CRONACA ITALIANA

Il Parlamento all'on. Orlando. — Ieri, nel pomeriggio, senatori, deputati al Parlamento, presenti in Roma, convennero al ministero dell'interno per esprimere a S. E. il presidente del Consiglio on. Orlando i sentimenti di viva esultanza del Parlamento pel glorioso trionfo delle nostre armi, e manifestargli il plauso per l'opera da lui svolta durante questo periodo, che ha preparato così grandi eventi.

L'on. Orlando s'intrattenne con vivo interessamento in lunga, amichevole conversazione coi rappresentanti della nazione, raccontando vari episodi della sua recente visita alle terre redente dalle nostre armi gloriose.

Mentre, fra il più vivo interesse, continuava la patriottica conversazione una imponente dimostrazione con bandiere, fra entusiastiche acclamazioni, giunse a piazza San Pantaleo.

Chiamato dagli insistenti applausi della folla l'on. presidente del Consiglio si affacciò al balcone e tra la più profonda attenzione disse, con voce vibrante di emozione:

« Noi ricorremmo all'eloquenza infiammata della parola quando si trattò di ricacciare in gola al nemico l'oltraggio e quando l'intera nazione, con decisione magnanima, si eresse contro l'avversario e contro il destino con una sola e indomita volontà: resistere, resistere, resistere.

Ora nel momento dell'esultanza per la meritata vittoria noi non abbiamo bisogno, come già fece in altri tempi l'oltracotante nemico, della parola di orgoglio. Questo però abbiamo bene il diritto di proclamare senza esagerazione e senza iattanza: di questa vittoria che è vittoria dei diritti d'Italia e nel tempo stesso dei diritti della libertà e della giustizia, di questa vittoria italiana, che ha così profonde ripercussioni nel mondo, la storia non ha altro esempio che in Roma. È vittoria romana!

Riuniti in un unico palpito e in un unico fremito si eleva dal nostro petto l'irrefrenabile grido di gioia e esaltazione: Viva Trento! Viva Trieste! e si eleva un'acclamazione al Re, all'esercito, alla marina, a questa nostra Italia immortale, ed un triplice evviva a Roma nel cui nome l'Italia ha combattuto e ha vinto ».

Le brevi quanto efficaci parole dell'on. Orlando vennero spesso interrotte da scroscianti applausi e coronate da acclamazioni vivissime per le quali si riaffacciò a ringraziare la folla entusiasta.

L'on. Sonnino al sindaco di Trieste e al generale Petitti. — Al telegramma del sindaco di Trieste, Valerio, l'onorevole Sonnino ha così risposto:

« Il telegramma che ella mi ha diretto in nome di Trieste ha suscitato nel mio animo la più intensa commozione, come quello che mi ha portato la prima voce diretta della città redenta; compimento di una santa aspirazione che fu il sogno dei nostri padri, e che è stata realizzata dall'eroismo e dal martirio di tanto fiore di nostra gente. — *Sonnino*.

— « Il tricolore che sventola su San Giusto è il palpito dell'anima italiana che così ardentemente anelò alla redenzione della città sorella »,

A Guglielmo Oberdan. — Un grandioso, imponente corteo con bandiere, preceduto dal concerto municipale, trasse ieri al Pincio per ricollocarvi un nuovo busto a Guglielmo Oberdan in sostituzione di altro guastato da ignota mano.

Alla cerimonia semplice, ma commovente e degna, assistevano il sindaco di Roma con parecchi assessori e consiglieri comunali, una rappresentanza dell'ambasciata francese, gli on. Rava e Amici per la presidenza della Camera, numerosi rappresentanti di municipi, dell'esercito, ecc.

Parlarono acclamatissimi il sindaco don Prospero Colonna e l'avv. Caponetti.

merose corone vennero deposte sul nuovo busto e su quello di

festazione riuscì degnamente grandiosa.

Bottino ... erra. — A riguardo delle non controllate notizie che circolano, talvolta ripetute dalla stampa, riguardo alla entità e quantità del bottino caduto in nostro possesso, si comunica:

«È bene che il pubblico sia avvertito di non prestar fede a cifre che non siano date da comunicati ufficiali. Pur non essendo ancora possibile precisare, è bene notare che la parte ingente del bottino è data dai materiali da guerra. Quanto ai viveri, data la carestia che da lungo tempo travaglia la monarchia austro-ungarica, i magazzini intatti non contenevano che farine in gran parte composte di surrogati e grandi quantità di cavoli che costituivano, come si sa, la base del rancio presso l'esercito nemico. La più gran parte di questi viveri, che rappresentavano il rifornimento di qualche centinaio di migliaia di uomini per alcune giornate, dovette essere consumata per sfamare i prigionieri austriaci e le unità nemiche, che, ritiratesi al di là della linea dell'armistizio e pervenutevi sprovviste di viveri, hanno invocato ed ottenuto il nostro soccorso.

Quanto ai quadrupedi è circolata una voce addirittura fantastica. Non è stato ancora possibile precisare il numero dei quadrupedi catturati, ma è molto lontano dal decimo della cifra, non si sa da chi, diffusa anche all'estero. Da tempo era nota la scarsezza dei quadrupedi negli imperi centrali ed è però noto che spesso, invece di buoi, venissero macellati i cavalli ».

TELEGRAMMI " STEFANI „

WASHINGTON, 8. — Il segretario di Stato per gli esteri rende pubblico il seguente documento trasmesso al sig. Hans Sulzer, ministro di Svizzera, incaricato degli interessi tedeschi negli Stati Uniti:

« 7 novembre 1918 — *Signore*, Ho l'onore di pregarvi di voler richiamare l'attenzione del governo germanico su quanto segue:

Nella sua nota del 20 ottobre il governo tedesco annunciava che le truppe germaniche avevano ricevuto rigorose istruzioni di risparmiare la proprietà privata e di impiegare ogni cura a pro delle popolazioni. Giunge ora notizia al governo degli Stati Uniti che le autorità tedesche del Belgio hanno notificato alle compagnie proprietarie di miniere di carbone che ogni uomo e animale deve abbandonare i pozzi, che tutte le materie prime in possesso delle compagnie devono essere consegnate ai tedeschi e che le miniere verranno subito senz'altro distrutte.

Simili atti arbitrari e crudeli che portano con sè la distruzione di una necessità vitale alle popolazioni di quei villaggi del Belgio e per conseguenza sofferenze e perdite di vite umane, non possono non impressionare il governo e il popolo degli Stati Uniti per la loro inumanità che nulla giustifica. Se questi atti in flagrante violazione delle dichiarazioni del 20 ottobre dovessero perpetrarsi, verrebbero a confermare l'opinione che le solenni assicurazioni date dal governo tedesco non sono state prestate in buona fede. Perciò il governo degli Stati Uniti, al quale furono dirette le dichiarazioni del 20 ottobre, protesta con tutte le sue forze contro le misure enunciate dalle autorità tedesche, della cui condotta il governo tedesco è pienamente responsabile.

Accettate, signore, la rinnovata assicurazione della mia alta considerazione. — *Robert Lansing* ».

BASILEA, 8 (ritardato). — Si ha da Monaco di Baviera: Ieri, in una grande assemblea popolare al Theresienwiese fu proclamata la repubblica bavarese.

Nella notte, in una seduta tenuta al palazzo della Dieta, si è costituito un Consiglio provvisorio di governo, alla testa del quale fu posto Kurt Eisner.

Un governo popolare che goda la fiducia delle masse sarà immediatamente costituito. Una assemblea nazionale costituente nella quale tutti gli uomini e le donne maggiorenni avranno diritto al voto, sarà convocata appena possibile.

Tutti i funzionari conserveranno i loro posti. Riforme sociali e politiche saranno messe subito allo studio.

BASILEA, 9. — Si ha da Monaco di Baviera: In una riunione tenuta stamane al palazzo della Dieta è stata decretata la decadenza della dinastia dei Wittelsbach.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: (Ufficiale). — L'imperatore e re ha deciso di rinunciare al trono.

PARIGI, 10. — L'abdicazione dell'imperatore di Germania fu annunciata in numerosi teatri, music-hall e cinematografi, provocando entusiasmo. Gli inni francesi ed alleati suonati dalle orchestre furono cantati dal pubblico.

ZURIGO, 10. — Si ha da Monaco di Baviera che le truppe inviate nel Tirolo erano giunte a Franzensfeste, ma che in seguito alla proclamazione della repubblica sono rimpatriate.

PARIGI, 10. — La popolazione ha appreso la notizia sensazionale dell'abdicazione dell'imperatore di Germania nelle attuali ore storiche in una atmosfera di vittoria, senza dipartirsi da una attitudine calma, soddisfatta e degna.

Soltanto l'animazione e la circolazione per le vie aumentarono nella giornata di ieri. Si potevano vedere i parigini che ritornavano a casa con bandiere in mano, poichè ciascuno teneva a manifestare la sua soddisfazione in questa ora decisiva che annuncia il trionfo supremo della Francia e degli alleati.

I giornali accolgono con fierezza e gravità la notizia dell'abdicazione del Kaiser, gran signore della guerra allegra, responsabile dell'eccidio che costò la vita a milioni di giovani. I giornali considerano che ciò è segno del trionfo definitivo della forza della civiltà sulle forze della barbarie.

Il *Matin* esaminando il bilancio del Regno di Guglielmo domanda, insieme con tutti gli altri giornali, che il colpevole sia punito. Milioni di esseri umani perirono o furono mutilati per un « sì » uscito da labbra maledette; il supremo castigo risparmierà il criminale?

L'*Eclair* scrive: Si parla dello scoglio di Sant'Elena. Noi non abbiamo meritato tanto disonore, ed il Kaiser spodestato non ha alcun diritto per essere paragonato a Napoleone.

Il *Petit Parisien* prevede anche che il Kaiser ed il Kronprinz potranno essere chiamati fra poco a rendere i conti.

PARIGI, 10. — Il *Matin* ha da Zurigo che il principe Massimiliano di Baden sarebbe stato nominato reggente dell'impero tedesco.

PARIGI, 10 (Ufficiale). — Il corriere tedesco è giunto stamane alle 10 al gran quartiere generale tedesco.

LONDRA, 10. — Un radiotelegramma tedesco dice che nella mattinata del 9 corrente si è cominciato a formare il nuovo governo nazionale tedesco.

La maggior parte delle truppe della guarnigione di Berlino e le altre truppe che vi sono momentaneamente accantonate si sono messe a disposizione del nuovo governo.

PARIGI, 10. — Si conferma la voce della rivolta della flotta tedesca di alto mare a Kiel.

Le scene di carattere rivoluzionario sembrano ora aggravarsi nelle regioni del Mare Nordico e del Baltico.

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: Si conferma che il governo polacco ha ufficialmente informato il presidente del Consiglio austriaco Lammasch che esso assume la sovranità in Galizia.

MADRID, 10. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: presidenza, Alhucemas — interno, Silvela — guerra, generale Derenguer — marina, José Chacon — giustizia, Roig Bergada — lavori, Alhucemas — istruzione, Burell — finanze, Alba — affari esteri, Romanones — approvvigionamenti, Garnica.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*